

Mi auguro che la Camera voglia accogliere i nostri voti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Paternostro.

**Paternostro.** Onorevoli colleghi, entrando in questa discussione, dopo tanti competenti oratori, ho il debito di esser brevissimo e lo sarò, intendendo questa brevità come l'onorevole presidente può desiderare che sia intesa, tenuto conto, purtuttavia, dei limiti della materia.

Per questa brevità che mi impongo, non seguirò l'onorevole collega Giusso nelle osservazioni, che egli ha fatto contro queste Convenzioni marittime.

La questione, sollevata dall'onorevole Giusso, è così ampia che mi è parso che si allontanasse un poco troppo dall'esame concreto delle Convenzioni. Nella questione, che egli ha sollevato, potrebbe avere a compagni anche parecchi di coloro che sostengono le Convenzioni, perchè a molti sorriderebbe una politica generale assai diversa da quella seguita fino ad oggi e che s'ispirasse, fin dove è possibile, ai principî del liberismo. E dico fin dove è possibile, perchè vi hanno fatti, pei quali i liberisti più accentuati debbono modificare, piegare i loro convincimenti alle esigenze pratiche e riconoscere quali ostacoli di ordine sociale, soprattutto, si frappongano all'applicazione logica, assoluta delle loro teorie.

Mi compiaccio dunque col collega Giusso ch'egli abbia portato la questione così alta, ma mi permetta di dirgli che, appunto per quelle tristi condizioni, che egli ha riconosciuto esistere nel nostro paese, in questo momento, sarebbe un disastro il perdere anche quel poco, che queste sovvenzioni ci assicurano. Sarebbe un salto nel buio, al quale il paese non è preparato.

Il giorno che la diminuzione delle imposte, che la diminuzione dei servizi, che si possono togliere allo Stato, in altri termini, il giorno che il discentramento avrà dato al paese quelle condizioni d'esistenza, che egli desidera (e sono molti anni che questo stesso concetto io portai in quest'Aula nella discussione del bilancio d'agricoltura e commercio), quel giorno forse il paese sarà preparato ad affrontare il tentativo proposto dall'onorevole Giusso, ad entrare nella via, che egli ci addita. Ma creda, onorevole Giusso, non è preparato oggi.

Fatta questa breve parentesi, che riguarda il discorso del collega Giusso, dico che io avrei rinunciato a parlare in questa discussione, se non mi fosse rimasta nell'animo la impressione che a una parte del paese possa apparire che anche queste Convenzioni marittime siano il portato di esclusioni e di favori.

Forse m'inganno nel presupporre che quest'impressione possa esistere in una parte del paese, e sarei lieto d'ingannarmi: ma purtutto tempo di non ingannarmi. E siccome io ho il convincimento che in queste Convenzioni nè la volontà di escludere chicchessia, nè la volontà di favorire chicchessia esistano, vedo la necessità di parlare per ribattere questo concetto.

Perchè francamente, onorevoli colleghi, io sono assolutamente contrario a questo sistema di denigrazione sistematica, che non è in voi, ma nel nostro paese; ed attacca ogni cosa, che ci appartiene. Non si ha idea quanto questo sistema di denigrazione sistematica nuoccia. Io dico che non si deve essere indulgenti, che non si deve coprire con un velo pietoso tutto ciò che merita anzi di esser posto alla luce del giorno, discusso e biasimato dove è biasimabile; ma insorgo contro il sistema delle accuse, non sempre documentate, su tutto ciò che ci appartiene.

Qualche volta ho sentito stoltamente parlare, diffidare fino della nostra marina da guerra, che è pure il nostro orgoglio e la nostra speranza.

Si parla dei nostri armamenti? Se ne diffida e si dice che non siamo ancora preparati! Si applica da noi questo sistema a tutto ciò che ci appartiene, e così si alimenta una specie di diffidenza e di sfiducia nel paese, la quale ridonda a tutto danno della vita morale del paese medesimo.

Io pure desidererei, se possibili, delle modificazioni e delle aggiunte al progetto in discussione, e non vogliate considerarmi dunque come difensore sistematico di queste Convenzioni per spirito regionale.

Entro rapidissimamente nel cuore delle censure, che si sono mosse a queste Convenzioni, censure che veramente più che intaccare i diversi articoli di queste Convenzioni stesse, hanno, secondo me, attaccata la esecuzione dei contratti antecedenti. Io non ritornerò che rapidamente a quest'ora (perchè un lungo discorso non sarebbe tollerato) non